

# CHIGIANA

 INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2024 **TRACCE**

**LEGENDS**

**23 AGOSTO 2024**  
**ORE 21.15, CHIESA DI SANT'AGOSTINO**

***AURORA BOREALE***

**DAVID GERINGAS** violoncello  
**MIKHAIL MORDVINOV** pianoforte



## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## **Jean Sibelius**

Tavastehus, Finlandia 1865 - Järvenpää, Finlandia 1957

*Malinconia op.20* (1900)  
per violoncello e pianoforte

## **Edvard Grieg**

Bergen, Norvegia 1843 - Bergen 1907

*Sonata in La minore op. 36* (1882 – 1883)  
Allegro agitato  
Andante molto tranquillo  
Allegro molto e marcato

\* \* \*

## **Edvard Grieg**

*Drei Stücke aus Peer Gynt* (1874 – 1875)  
per violoncello e pianoforte

I. *Morgenstimmung*  
Elaborazione di George Goltermann

II. *Anitra's Tanz*  
Elaborazione di George Goltermann

III. *Solvejgs Lied*  
Elaborazione di David Geringas

## **Alfred Schnittke**

Saratov, Russia 1934 - Amburgo 1998

*Peer Gynt: Epilogo* (1987 arrangiamento 1993)  
per violoncello, pianoforte ed elettronica  
Con la collaborazione di Tatjana Schatz per il live electronics

## Viaggio al Nord, in cerca del Sé

di Luigi Casolino

Smarrendoci e ritrovandoci, sulle tracce del mito del Peer Gynt preso a modello, nel programma di questa sera si attraversano le sonorità della musica nordica in un viaggio alla ricerca di quella precisa sfumatura boreale, che sfugge, come sfugge l'identità del vagabondo solitario.

«Dormi in pace, fanciullo mio, io ti cullerò dolcemente; come è bella e buona la vita, o mio tesoro; riposa, amore, sul mio cuore, sognando...» Si parte dalla fine. E la fine di Peer Gynt, da come ce la racconta Henrik Ibsen nel suo dramma, è la liberazione dal peso del dover essere se stessi. In fondo, tutta la parabola di Gynt allude alla disperata ricerca del Sé, il cui termine ultimo è incarnato dal dolce canto della amata Solvejg, rimasta sempre in attesa. La trama è nota: Peer è un giovane norvegese, ribelle e inconcludente, gozzoviglia e sogna ad occhi aperti. Costretto a intraprendere una vita avventurosa a seguito del rocambolesco rapimento di Ingrid, figlia di un ricco contadino, il ragazzo fronteggia le situazioni più disparate, tra i Troll che tentano di irretirlo nelle foreste scandinave, gli improbabili viaggi in Marocco e nel deserto del Sahara, dove prima si fa passare per mercante e poi per profeta, il tentativo fallimentare nel concupire Anitra nell'Egitto della Sfinge e del Memnone, il ritorno in patria, ormai anziano, avvicinato dal fonditore di bottoni che vuole costringere la sua anima nel crogiolo insieme ad altri oggetti fusi mal riusciti, fino all'arrivo nella capanna in cui le braccia di Solvejg lo attendono da sempre. Il labile confine tra il sogno e la realtà nelle vicende del cosiddetto "io gyntiano" lascia supporre che quell'universo fantastico e inverosimile non sia altro che il frutto immaginifico di una mente che continua a smarrirsi per poi ritrovarsi nella vastità del globo terraqueo. Anche perché il massimo poema della letteratura scandinava differisce dalla pretesa all'irradiazione universale in ogni ambito della vita, come accade invece per la *Divina Commedia*. Eppure, un movente universalistico il Peer Gynt ce l'ha, e, seppur dal lato di un io perduto, in esso è accluso tutto il mondo, che anche è contenuto

nel *Faust* e nel *Don Chisciotte*. Così, allo stesso modo, la parabola del viaggio della vita è riflessa nel solitario vagare del violoncello di David Geringas e del pianoforte di Mikhail Mordvinov, che a loro modo, stasera guardano il mondo con una lente differente.

## **Jean Sibelius, *Malinconia* op. 20**

L'esperienza del lutto nel viaggio di Peer Gynt si incarna nella perdita della madre. In *Malinconia* op. 20 di Jean Sibelius prende le forme del pianto per la scomparsa di un figlio. Il 1899 è un anno decisivo per le sorti della Finlandia, che, a seguito del "Manifesto di Febbraio" emanato dallo zar Nicola II, perde la propria autonomia. Sibelius era al tempo una stella in ascesa, il fulgore della sua fama di sinfonista (la *Prima Sinfonia* era già stata pubblicata) iniziava a toccare i teatri europei e opere come il *Canto degli Ateniesi* op. 31 n. 3b e *Finlandia* op. 26, contestuali alle vicende contemporanee e dunque di sapore patriottico, riscuotevano un immediato successo. Sibelius stava riuscendo a dare forma al carattere nazionale della musica finlandese, grazie anche a un successivo e progressivo superamento dei diretti riferimenti alla cultura tradizionale, che però rimaneva il punto di riferimento costante. Tuttavia, l'ombra delle difficoltà storiche scuriva le lettere preoccupate che il compositore inviava alla moglie Aino, alla vigilia del nuovo anno e del nuovo secolo, quando ella era in visita presso il fratello, il quale aveva appena perso la figlia a causa di un'epidemia di tifo. A perdere la vita per via della stessa malattia, forse proprio tramite la madre, fu anche Kirsti, la figlia più giovane di Jean e Aino. In risposta a questo dolore, Sibelius compose il suo brano più lungo ad oggi sopravvissuto per violoncello e pianoforte. Lo scrisse nell'arco di tre ore, gli diede inizialmente il titolo di *Fantasia* e lo dedicò al violoncellista Georg Schneevoigt.

Il sapore mesto e titubante si avverte fin dalle prime battute, dove il violoncello solo disegna una linea melodica cromatica, seguita dai virtuosistici arpeggi del pianoforte, anch'esso solo. L'amalgama del suono congiunto non viene toccata fino all'esplosione appassionata di un secondo tema al violoncello sul

letto di un accompagnamento sincopato del pianoforte. Non scevro di virtuosismi anche per lo strumento ad arco, il dipanarsi strutturale del brano risente moltissimo della libertà formale dell'antico genere della fantasia. La ricomparsa del primo inciso tematico (cromatismo ascendente), nascosto nei timbri cupi della mano sinistra del pianoforte, è accompagnata dall'inserzione variata e libera di elementi, spesso molto tecnici, come arpeggi, scale, accenni di cadenze, che poi si tramutano in materiale per l'accompagnamento di altri temi. Lo struggimento si va spegnendo con una serie di trilli del violoncello e con accordi nel registro grave del pianoforte, in un'atmosfera di rassegnata mestizia, fino al silenzio.

### **Edvard Grieg, Sonata per violoncello e pianoforte in La minore op. 36**

Nel V atto, Peer Gynt si imbatte in una cipolla. Dice a se stesso: «Tu non sei imperatore; sei una cipolla. Ora ti sfoglierò, mio caro Peen». Sfoglia, sfoglia, un nucleo non c'è. «La natura è spiritosa», fa supporre che sotto le foglie, come logicamente la forma sferica lascia immaginare, vi sia un centro, un'essenza. Peer non trova altro che strati e si dispera nel comprendere che neanche nel centro di se stesso vi è qualcosa. Vien da chiedersi, allora, cosa succederebbe se provassimo a sfogliare la *Sonata per violoncello e pianoforte* op. 36 di Edvard Grieg: la ricerca di una luce nordica, di un fondamento boreale può condurre a un punto preciso? La genesi dell'opera va ricercata in un periodo non felice della biografia di Grieg, segnato da improduttività, problemi di salute e una crisi matrimoniale. Nel 1882 si dimise dopo due anni da direttore della Società Filarmonica di Bergen (oggi Orchestra Filarmonica di Bergen), ritirandosi in villeggiatura durante l'estate di quell'anno nella regione norvegese di Hardangerfjord, dove iniziò a lavorare sui primi abbozzi della sonata. Nonostante il grande successo che seguì alla prima esecuzione nell'ottobre 1883 con al pianoforte il compositore stesso e al violoncello il grande virtuoso Friedrich Wilhelm Ludwig Grützmacher e nonostante le successive memorabili esibizioni con i violoncellisti Julius Klengel, Hugo Becker e Pablo Casals, Grieg non fu mai

soddisfatto di quel lavoro: «lo stesso non posiziono quest'opera tra le mie migliori, poiché non segna un passo in avanti nel mio sviluppo», afferma in una lettera del 1903. Eppure, una spinta allo sviluppo dell'identità nazionale di una musica norvegese, che prendeva le mosse da patrimoni folcloristici tanto forti geneticamente quanto lo furono quelli slavi, Grieg la diede, evidentemente contribuendovi anche con quest'opera.

Il primo strato in cui ci si imbatte, volendosi addentrare nel presunto nucleo originario della sonata, è quello di una drammaticità impositiva, di un ordine gerarchico che esprime il suo volere dall'alto. Il primo movimento, *Allegro agitato*, si apre con questo elemento tematico particolarmente concitato, tra le terzine del pianoforte e la melodia movimentata del violoncello, i cui motivi costituenti saranno fondativi per tutto lo sviluppo del brano. Sbucciando un'altra foglia, ci si accorge, però, che l'elemento tragico, incorporato nella tonalità di La minore, nelle convenzioni della forma sonata classica, nella tessitura omofonica, viene insidiato dalla trasgressione di elementi oppositivi, quali le tonalità maggiori devianti dalla tonalità d'impianto, le soluzioni che eludono il rigore formale classico, elementi del folclore norvegese, tessiture contrappuntistiche. Questo rapporto conflittuale fa emergere una vena ironica, che smorza drasticamente la serietà e il rigore di quanto si presentava nella *façade*, esattamente come il secondo tema, in do maggiore, *tranquillo*, con la sua attitudine pastorale, blocca le aspettative tragiche presentite nell'inizio. Quando poi ci si accinge ad ascoltare il secondo movimento, *Andante molto tranquillo*, un nuovo strato viene meno e un nuovo volto sembra profilarsi nella nebbiosa ricerca di un'identità. Le rappresentazioni di un paesaggio in Grieg non sono legate per forza a uno stimolo visivo, quanto piuttosto si possono riferire a testi letterari. Ed è questo il caso del movimento lento della sonata, in cui Grieg, nel citare se stesso, ovvero le musiche di sottofondo per il dramma *Sigurd Jorsalfar* (*Sigurd il Crociato*), si riconnette al terreno letterario del poeta Bjørnstjerne Bjørnson (poi premio Nobel per la letteratura nel 1903), e così alle radici del mondo mistico del folclore nordico. Il tema principale di questo movimento è infatti



una citazione della *Homage March*, in cui, nel dramma, il protagonista Sigurd, re di Norvegia vissuto a cavallo tra undicesimo e dodicesimo secolo, viene scelto dalla sua amata Borghild per guidare il popolo e riconciliarsi con suo fratello Øystein. L'utilizzo di armonizzazioni complesse insieme a cromatismi discendenti si accompagna alla linearità della melodia diatonica, un artificio non raro nella scrittura di Grieg, quanto rara è invece nella sua musica la forma sonata scelta per un movimento lento. Le stratificazioni sono venute meno ormai quasi tutte, si pensa di essere arrivati al cuore dell'identità folclorica norvegese di fine Ottocento. Ciononostante l'ultimo velo cade dopo l'incipit del terzo movimento, *Allegro - Allegro molto e marcato*, che, pur mantenendo un tono di desolata drammaticità, lascia il posto alla comica ironia (totalmente inaspettata) di una danza sulla punta dei piedi. L'impressione è quella della pantomima della Roma antica, dove gli attori, muti e privati da maschere ingombranti e statiche della loro stessa fisionomia, affidano alla gestualità corporea l'espressione del ridicolo. Si assiste a un ribaltamento, dall'ironia tragica del primo movimento a un'ironia comica travolgente, che comunque si concretizza nel clima conflittuale di momenti eversivi, come il gioco di imitazione tra violoncello e pianoforte nell'idioma folclorico norvegese, e di scelte canoniche, che rimandano all'influenza di Beethoven e Schumann nella gestione del materiale. Un nucleo non v'è, vi sono solo strati, e la verità risiede in ciascuno di essi.

### **Edvard Grieg, *Drei Stücke aus Peer Gynt* per violoncello e pianoforte**

Il trittico degli studi tratti dal *Peer Gynt* di Grieg, elaborati da George Goltermann e dallo stesso David Geringas, ha il sapore dello sguardo universale sul mondo. Nella loro essenzialità danno assaggio di quel profondo senso del viaggio che, intrapreso dal Gynt intorno al globo, accoglie in sé il tutto. In fondo, in questo poema, il tutto si manifesta: giocondità e tristezza, sogno e realtà, arguzia e grottesco, c'è il senso della morte e della vita, del bene e del male. La nostra ricerca itinerante di un io, allora, ricamata

sulla parabola del Peer Gynt, ora diventa essa stessa la parabola del Peer Gynt.

Un tratto comune tra la sonata per violoncello e il primo brano della selezione gyntiana, il celebre *Morgenstimmung* (Il mattino), si ritrova proprio nel clima pastorale che il secondo tema del primo movimento della sonata condivide con questo breve preludio. Una delle pagine più memorabili della produzione di Grieg e dell'intera schiera di musiche "classiche" universalmente note, viene erroneamente associata all'atmosfera fredda dell'albeggiare nordico. Al contrario, l'autore pone il brano a introduzione del IV atto del dramma, ovvero quando Peer nel suo vagare è già sbarcato sulle sponde africane, e ad albeggiare è il caldo sole del primo mattino su un palmeto ai bordi del mare. Sempre dal IV atto sono tratti anche i due seguenti brani. Il primo, la *Anitra's Tanz* (Danza di Anitra), un breve valzer sensuale dalle sonorità esotiche in tempo di Mazurka, dove l'alternanza tra il modo maggiore e quello minore è sempre repentina, racconta l'incontro del protagonista con la figlia del capo marocchino, dalla quale, dopo aver tentato di concupirla, viene abbandonato nel deserto. L'altro, è il celebre *Solvejgs Lied* (canzone di Solvejg), il canto di attesa malinconica di una Penelope ormai in età matura, che piange la mancanza di un Ulisse lontano. Affidata al violoncello in questo caso, la melodia è ripresa da un'antica ballata medievale norvegese, riadattata per narrare la storia d'amore tra Peer e Solvejg.

### **Alfred Schnittke, Peer Gynt: Epilogo**

Si giunge nuovamente alla fine. È una fine che fa coincidere insieme la conclusione di un programma musicale, il finale della musica per un balletto e il termine di una parabola vitale. Alfred Schnittke fu attratto dalla composizione prima ancora di iniziare lo studio del pianoforte, non giovanissimo. Figlio di tedeschi in terra russa (Engels si trova in quella che fino al 1941 era chiamata Repubblica tedesca del Volga), studiò al conservatorio di Mosca, dove subì la forte influenza della "reincarnazione romantica" della musica di Mjaskovskij, maestro del suo maestro, così come

dell'opera di Šostakovič, della dodecafonia e anche di Bartók e Orff. Dopo anni difficili a seguito della risoluzione del comitato centrale del partito comunista dell'URSS contro la musica "formalistica e anti-popolare" (1948) e dopo altrettanti anni di sdoppiamento tra musica per il cinema e musica d'avanguardia, il primo colpo apoplettico arriva nel 1985. «Da cristallizzato, il mondo si è fatto fluido e subisce continue modifiche, sicché io devo mettermi in ascolto lungamente per riuscire ad afferrare un momento che è vivo e palpitante» risponde Schnittke ad Elizabeth Wilson durante una conversazione del 1989, raccontando del suo modo di percepire il mondo dopo la malattia. Questa premessa fa pendant con il carattere del suo personalissimo *Peer Gynt*, un balletto scritto proprio nel periodo successivo all'ictus e andato in scena per la prima volta ad Amburgo nel 1989.

In particolare, sentiremo stasera l'*Epilogo* nell'arrangiamento scritto dall'autore stesso per violoncello, pianoforte ed elettronica, già inciso nel 2000 da David Geringas e Tatjana Schatz. Quest'atto conclusivo, passando attraverso i tre precedenti come se si passasse dalla sfera della realtà a quella della riflessione, assume il punto di vista privilegiato di colui che guarda la vita attraverso le nuvole. Tale effetto di impalpabilità è ricercato nella "nuvolosa" apparizione di un coro che, appena percepibile in sottofondo, ha la funzione di unificare tutto il lavoro. In quanto estraneo al mondo, questo finale fa emergere la figura della Solvejg ritrovata come irreal e diventa esso stesso sfera astratta verso cui tutte le sfere dei tre atti precedenti tendono. Così, il polistilismo che caratterizzò Schnittke fin dal tempo della *Seconda Sonata* per violino e pianoforte (1968) ora muta il volto esteriore delle sue stratificazioni sonore, divenendo anch'esso più astratto, meno declamato. *Gynt*, allora, come lo stesso *Faust* e come il viaggio in cerca di un'identità boreale attraverso le musiche di un nord che si muove tra «un mondo iperreale e uno irreal», avrà un unico centro del Sé: l'instancabile inesauribilità di infinite interpretazioni.

## Biografie

**David Geringas** (Vilnius, Lituania 1946), violoncellista, direttore d'orchestra e fondatore di un'orchestra per giovani artisti, la Geringas Chamber Orchestra, rappresenta uno dei musicisti più influenti del nostro tempo. È considerato un autentico ponte tra la tradizione violoncellistica est-europea e occidentale. Allievo di Mstislav Rostropovič al Conservatorio di Mosca e vincitore della medaglia d'oro al Concorso Čajkovskij del 1970, nel corso della sua carriera ha vinto prestigiosi premi tra cui due Echo Klassik e il Grand Prix du Disque per le incisioni dei dodici concerti per violoncello e orchestra di Boccherini diretti da Bruno Giuranna. Celebri compositori contemporanei gli hanno dedicato diverse opere e la sua discografia comprende più di 120 dischi. Per anni si è dedicato all'insegnamento e la sua leggendaria classe di violoncello ha compreso allievi quali Gustav Rivinius, Jens Peter Maintz, Wolfgang Emanuel Schmidt, Monica Leskovar, Tatiana Vassiljeva, Jing Zhao, Johannes Moser, Maximilian Hornung e Sol Gabetta. Dal 2005 insegna presso l'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2023 ha vinto il premio alla carriera degli International Classical Music Awards, venendo definito "un musicista appassionato, una mente brillante, un esempio di ciò che il mondo della musica ha bisogno nei tempi difficili in cui viviamo"

**Mikhail Mordvinov** è un pianista russo di grande talento, riconosciuto per le sue eccezionali capacità fin da giovanissimo. Ha iniziato il suo percorso musicale presso la prestigiosa Scuola di Musica Gnessin di Mosca all'età di sei anni, sotto la guida di Tatiana Zelikman. Ha proseguito i suoi studi con il Professor Vladimir Tropp, diplomandosi con il massimo dei voti, e ha poi continuato la sua formazione presso l'Università di Musica e Teatro di Hannover con il Professor Bernd Goetzke. Mordvinov ha ottenuto fama internazionale dopo aver vinto due importanti concorsi: il 12° Concorso Robert Schumann a Zwickau nel 1996 e il 6° Concorso Schubert a Dortmund nel 1997. Questi successi hanno dato una spinta decisiva alla sua carriera, portandolo a firmare un contratto discografico nel 1998, dove ha eseguito opere di Schubert e Rachmaninoff. La sua discografia include registrazioni pubblicate da Genuin, Toccata Classics, Sony Classical e b sharp records, che mettono in mostra le sue interpretazioni di opere di compositori come Mussorgsky,

Schubert-Liszt, Matvei Nikolaevsky e Piazzolla. Le sue collaborazioni con direttori d'orchestra di fama come Yuri Simonov, Teodor Currentzis e Pavel Sorokin, e le esibizioni con orchestre come la Filarmonica di Monaco, la Berlin Konzerthaus Orchester e la Filarmonica di Mosca, hanno consolidato la sua reputazione di artista versatile e di grande talento.

Le esibizioni di Mordvinov lo hanno portato a esibirsi in importanti teatri di tutto il mondo, tra cui il Konzerthaus e la Philharmonie di Berlino, la Philharmonie im Gasteig di Monaco e il Teatro Reale di Madrid. Il suo intenso programma di tournée comprende esibizioni in Europa, Asia, Nord America e Medio Oriente. Oltre alla sua carriera concertistica, Mordvinov ha dato un significativo contributo all'educazione musicale. È stato solista presso la Società Filarmonica Statale Accademica di Mosca dal 2000 e ha insegnato all'Accademia di Musica Gnessin fino al 2010. Dal 2016, insegna presso la Scuola Superiore di Musica Hanns Eisler di Berlino e l'Accademia Internazionale di Musica Anton Rubinstein a Düsseldorf. Il suo stile di esecuzione è profondamente radicato nella tradizione romantica dei grandi maestri del pianoforte del primo Ottocento, con un repertorio che spazia dai classici viennesi e compositori romantici alla musica barocca e moderna, con particolare attenzione alla musica da camera.



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

## 24 AGOSTO

**ORE 16, CHIESA DI S. GIROLAMO IN CAMPANSI**

**APPUNTAMENTO MUSICALE**

**Allievi del corso di Violino**

SALVATORE ACCARDO docente

STEFANIA REDAELLI pianoforte

**ORE 19, TENUTA CASENUOVE, GREVE IN CHIANTI (FI)**

**CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE**

*I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico*

*Concerto di Chitarra e nuova musica per chitarra*

**ORE 21.15, TEATRO DEI RINNOVATI**

**OPERA - THE BUTTERFLY EQUATION**

*Thomas Cornelius Desi*

*Prima esecuzione assoluta in occasione del centenario della scomparsa di Giacomo Puccini (1858 - 1924)*

GIUSEPPE NITTI / ANJA RECHBERGER / LAURA IGL

LAURA THALLER / OLENA ERTUS / AMI MIZUNO

CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE / ALESSIO PIZZECH

GIOVANNA SPINELLI / PETER KOGER / SUSANNA FABBRINI

DAVIDE GAGLIANI / FABIO ROSSI / THOMAS CORNELIUS DESI

## 26 AGOSTO

**ORE 18.30, CASTELLO LA LECCIA, CASTELLINA IN CHIANTI**

**CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE**

*I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico*

*Concerto di Violoncello*

**ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO**

**LEGENDS - Le Beau Geste**

**BRUNO GIURANNA / ROBERTO AROSIO / TRIO FENICE**

Musica di Marais, Hindemith, Schumann

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Referente della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Coordinamento e redazione programmi di sala*

ELISABETTA BRAGA

*Assistente Comunicazione e media*

MARTA SABATINI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

ILARIA LEONE

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

## CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

*Direttore tecnico*

MARCO MESSERI

*Assistenti di produzione*

MARIA LAURA DEPONTE

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience*

LUCA DI GIULIO

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA





## grandi sostenitori



## sponsor



## in collaborazione con



## media partner



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Gruppo Marchesini, Siderurgica Fiorentina.

[WWW.CHIGIANA.ORG](http://WWW.CHIGIANA.ORG)

